www.ecostampa.it

Cultura

Libri

Italieni

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana la freelance norvegese **Eva-Kristin Urestad Pedersen**.

Barbara Cagni
L'alba della nostra libertà
Fazi, 264 pagine, 18 euro
●●●●○

La scelta di un bordello come ambientazione principale di un racconto sulla caduta del fascismo e della lotta al nazifascismo è forse la cosa che mi è piaciuta di più del libro di Barbara Cagni. L'ho trovata non solo originale, ma anche determinante per quello che è lo scopo della scrittrice, cioè raccontare quei mesi così difficili e così cruciali per l'Italia volgendo il punto di vista al femminile, affiancando la lotta per la libertà dai totalitarismi a quella per la libertà della donna. Quale luogo può essere più simbolicamente potente di un bordello dove le donne che ci abitavano e lavoravano erano anche etichettate con una tessera che effettivamente gli impediva di trovarsi un altro lavoro? Purtroppo, questa angolazione femminista è forse troppo insistita e troppo dominante rispetto al drammatico sfondo degli eventi. Dico "purtroppo" perché con più moderazione nel mettere in evidenza determinate idee (a mio parere portare questa moderazione è anche compito dell'editore), *L'alba della nostra libertà*, che già è un bel romanzo, avrebbe potuto diventare bellissimo, e probabilmente molto più convincente anche sul piano ideologico. ◆

Francia

Primi premi

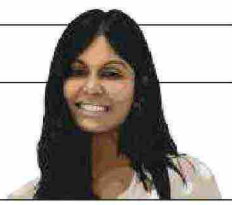
Nathacha Appanah con *La nuit au cœur* ha vinto il premio Femina. Il Goncourt va a Laurent Mauvignier per *La maison vide*


JOEL SAGET (AFP/GETTY)
Nathacha Appanah

Il 4 novembre è stato annunciato il vincitore del premio Goncourt, il più importante premio letterario francese. È andato a Laurent Mauvignier per il suo romanzo *La maison vide* (Minuit), un testo monumentale che reinventa la storia della sua famiglia attraverso quattro generazioni, e nel quale lo scrittore cerca di trovare risposte a domande che l'hanno perseguitato per tutta la vita. Mauvignier era praticamente il favorito, soprattutto dopo che il 3 novembre una giuria formata da sole donne aveva attribuito il premio Femina a Nathacha Appanah, per *La nuit au cœur*. L'autrice di origini mauriziane, nata nel 1973, intreccia le storie di tre donne colpite dalla violenza dei loro partner: quella di Chahinez Daoud, assassinata nel 2021 dal marito a Mérignac, nel sudovest della Francia; quella della cugina dell'autrice, uccisa dal marito a Mauritius nel 2000; e infine la sua, che è riuscita a liberarsi dopo aver vissuto sotto il controllo di un uomo di trent'anni più vecchio di lei. In settimana saranno assegnati anche i premi Renaudot e Médicis.
Le Monde

Il libro Nadeesha Uyangoda

Gioco di prestigio



Rosa Matteucci
Cartagloria
Adelphi, 153 pagine, 18 euro

La cartagloria è un oggetto liturgico con tre tabelle che riportano preghiere e orazioni, posto sull'altare, che serviva al sacerdote durante la messa in latino. Rosa Matteucci s'inserisce tra le pagine del romanzo familiare e del memoir, piegandole, insieme al sacro, al ritmo del tragico e del comico. Libro dalla lingua seriosa e dall'andatura spassosa, *Cartagloria* racconta le disavventure spirituali di una figlia. La narratrice descrive così, non troppo drammaticamente, l'approdo alla vita: "È stato sempre una battaglia di Austerlitz; la mia infanzia fu una sanguinosa, interrotta lotta all'arma bianca dove la sceneggiatura voluta da Dio non prevedeva armistizio, ritirata, resa al nemico". La scrittura di *Cartagloria* appare la vera protagonista, ma forse ancor più lo è il tempo: nella sua totale assenza in una lingua che però non s'impolvera; nel racconto di frammenti legati al tramonto di un'epoca. Dall'India a Lourdes seguiamo la protagonista mentre calca una via crucis del sacro alla ricerca di un posto nel mondo o forse di un altare. Tutto comincia infatti sul sagrato della prima comunione, "senza famiglia, indegna di ricevere Gesù". La accompagniamo nella ricerca, come fossimo pure noi uno dei cagnolini con cui è cresciuta, senza sapere bene dove ci condurrà, e alla fine resta il sospetto di non scoprirlo mai, ma di essere stati – come davanti a un gioco di prestigio – molto creduloni. ◆

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio

www.ecostampa.it

I consigli della redazione

Arundhati Roy
Il mio rifugio e la mia tempesta
Guanda

Karen Russell
L'antidoto
Sur

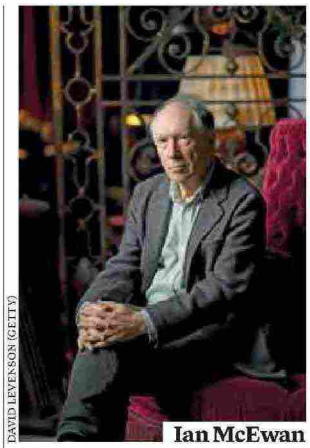
Sara Mesa
Il concorso
La nuova frontiera

Il romanzo

Un futuro senza oblio

Ian McEwan
Quello che possiamo sapere
Einaudi, 376 pagine, 21 euro
●●●●○

Il nuovo romanzo di Ian McEwan ti arriva addosso come una palla da bowling diretta verso uno strike perfetto. È un esercizio di virtuosismo da tarda carriera (McEwan ha 77 anni), un gesto da maestro consumato. È un libro melodrammatico: ci sono omicidi, quasi rapimenti, un bambino morto per negligenza, trame di vendetta, tesori sepolti e incendi. Gli scrittori trattano i manoscritti e le reputazioni altrui come William Tecumseh Sherman mise a ferro e fuoco la Georgia durante la guerra di secessione americana: nessuno qui è un modello di moralità. Nel 2120 la civiltà è crollata. Due studiosi attraversano un'Inghilterra devastata, minacciati da bande di briganti, alla ricerca di un poema perduto, *Corona per Vivien*. Sono forse gli ultimi storici rimasti. Sotto questa superficie avventurosa McEwan costruisce però un romanzo meditato: una riflessione sul dovere dei biografi, sulla natura della storia e sulle tracce che lasciamo. È anche un libro sulle mogli talentuose di grandi scrittori, sulle loro frustrazioni, gli amori, i tradimenti, l'intelligenza artificiale e la lettura ad alta voce dei poeti. Nel ventiduesimo secolo il mondo è devastato da populismi, guerre per le risorse, disastri climatici e intelligenze artificiali fuori controllo. Un accademico, Thomas Metcalfe, studia un poeta scontroso, Francis Blundy, che nel 2014 aveva letto e donato alla moglie l'unica copia del poema perduto durante una cena in campagna. Con la studiosa Rose, Thomas parte alla sua ricerca. McEwan ricostruisce la cena del 2014 in modo brillante: fuochi accesi, coppie in crisi, vecchi rancori che riemergono. Ricostruisce grazie a email, diari e ricerche online, in un futuro in cui nessun segreto digitale è più al sicuro. "Se volete custodire i vostri segreti", avverte Thomas, "sussurrateli all'orecchio del vostro amico più caro. Non fidatevi della tastiera: sapremo tutto". Thomas, raccontando la storia, inventa un po'; per Rose è un sacrilegio. Ma lui rivendica la vitalità contro "la neutralità accademica". Mentre nel futuro l'umanità campa a barrette proteiche e nostalgia, la storia di Vivien, la moglie del poeta, riaffiora con forza vendicativa. *Quello che possiamo sapere* non è forse un capolavoro, ma è magnifico e terribile insieme.
Dwight Garner, The New York Times


DAVID LEVENSON (GETTY)
Ian McEwan

Han Kang
Il libro bianco
Adelphi, 163 pagine, 19 euro
●●●●○

Quando ho letto *La vegetariana* di Han Kang (premio Nobel per la letteratura nel 2024), ho capito subito di trovarmi davanti a una delle scritture più intelligenti e raffinate della narrativa contemporanea. Sotto la storia di una donna che smette di mangiare carne si nascondevano riflessioni su controllo autoritario, desiderio e volontà di vivere un'esistenza "meno sbagliata". *Il libro bianco* si discosta dai suoi romanzi precedenti: è una meditazione frammentaria sulla morte della sorellina della narratrice, vissuta solo due ore. Han Kang descrive con semplicità la madre di 22 anni che partorisce da sola e tenta di nutrire la neonata con una tenerezza disperata. Scritto durante una residenza a Varsavia, il libro riflette sull'idea di ricostruzione e memoria: come una colonna rimasta intatta dopo un bombardamento del 1944, la presenza della sorella diventa parte della storia dell'autrice. Han Kang elenca oggetti bianchi legati alla nascita, alla morte e al lutto: garze, latte, ossa, nebbia, sperando che la scrittura stessa diventi una cura, un unguento bianco posato su una ferita. Attraverso immagini di neve, silenzio e fragilità, Han trasforma il bianco in un linguaggio del dolore e della purezza. A tratti il testo sfiora una "psicogeografia del lutto" con una calma dignità. *Il libro bianco* è un testo misterioso, forse una preghiera laica, che commuove quando la narratrice si rivolge direttamente alla sorella: "Volevo mostrarti solo cose pulite, prima della brutalità e del dolore". **Deborah Levy, The Guardian**

Alexis Wright
Meritoria
Il Saggiatore, 688 pagine, 29 euro
●●●●○

Tra i molti premi per la sua opera, Alexis Wright ha vinto il Miles Franklin, il più prestigioso riconoscimento letterario australiano. È paradossale, ma significativo, che il suo epico romanzo *Meritoria* sia uscito proprio nel 2025, quando gli australiani hanno votato contro la proposta di ampliare i diritti politici delle popolazioni indigene. Scrittrice e attivista aborigena, Wright firma un *Ulisse* ambientato nel Territorio del Nord, un romanzo appassionato e difficile, ludico, polifonico, allegorico e vertiginoso, incrocia Joyce e García Márquez, Borges, Chatwin e Arundhati Roy. Tutto si fonde: realismo e magia, sogno e realtà, asini e farfalle, *Odissea* e *Mago di Oz*. Dietro la potenza linguistica si sente il dolore di una terra spogliata, bruciata da secoli di sfruttamento dopo millenni di cura aborigena. La storia segue la famiglia Steel, che vive ai margini del paese di Praiseworthy ("meritorio" in italiano) durante il cosiddetto intervento voluto dal governo Howard nel 2008, catastrofico per le comunità indigene. Ma il racconto attraversa le epoche, fino ai tempi di Trump e dell'emergenza climatica. Nonostante l'intensità e la complessità, la voce narrativa è calda, salmastra, di struggente bellezza. Nel finale, quando l'eroe ritorna, guidato da uno sciame di falene, la moglie legge "il testo delle loro ali", un volo dell'incommensurabile, una mappa del tempo. Un'immagine fantasmagorica che sembra descrivere lo stesso romanzo: vasto, visionario e terribilmente necessario.
Ruth Padel, The Spectator

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio

Cultura

Libri

Gary Shteyngart
Vera, o la verità
Guanda, 240 pagine, 19 euro
●●●●○
Abbiamo sentito (e spesso predicato) l'importanza di dare voce a chi è ai margini, ma la narrativa contemporanea raramente offre personaggi neurodivergenti davvero complessi. Gary Shteyngart colma questa lacuna con *Vera, o la verità*, storia di una bambina di dieci anni, brillante e malinconica, che vive a Manhattan in un futuro prossimo. Vera Bradford-Shmulkin è un prodigio delle scienze, appassionata di linguaggio e tecnologia, e ha un lieve disturbo dello spettro autistico: cammina sulle punte, agita le braccia, lotta contro il suo "cervello da scimmia". Non è oggetto di pietà, ma un'eroina consapevole, una piccola Virgilio che guida il lettore attraverso un'America inquieta. Figlia di un intellettuale russo-americano, Igor Shmulkin, sposato con la seconda moglie Anne, attivista liberal e madre adottiva, Vera cresce tra due mondi. La madre biologica di origini coreane è un'ombra lontana. Shteyngart tratteggia con ironia la vita familiare newyorchese degli anni 2030: auto a guida autonoma, intelligenze artificiali come mentori e salotti progressisti. Sullo sfondo, degli Stati Uniti dilaniati da attacchi xenofobi. In questo contesto, Vera partecipa a un dibattito scolastico che riflette le fratture del paese, mentre cerca la madre scomparsa e la verità su se stessa. *Vera, o la verità* brilla di ironia e malinconia, mescola la satira politica e tenerezza domestica.
Hamilton Cain, Los Angeles Review of Books

Agustín Fernández Mallo
Il libro di tutti gli amori
Utopia, 184 pagine, 19 euro
●●●○○
Fernández Mallo è uno dei principali scrittori sperimentali spagnoli. *Il libro di tutti gli amori* immagina ciò che resta dell'amore in un mondo postapocalittico. Due amanti, sopravvissuti al "grande blackout", analizzano le diverse forme del sentimento. Come di consueto, Mallo parte da un fatto o da un'osservazione, per esempio, i bambini che non credono più all'esistenza di Babbo Natale, per affermare che tutti i misteri derivano da un linguaggio cifrato (sono le parole, infatti, a rendere credibile Babbo Natale). Da qui deduce che il linguaggio dell'amato sia l'unico codice impossibile da decifrare. Le argomentazioni sono spesso ingegnose, anche se le conclusioni talvolta risultano un po' forzate. Più riuscita è la parte ambientata prima dell'apocalisse, a Venezia, dove una scrittrice e un professore di latino in pensione vanno a vivere e a lavorare. Qui il senso di minaccia e una malinconica tensione sono resi in modo magistrale dalla prosa cupa e intensa di Mallo. **Michael Cronin, The Irish Times**

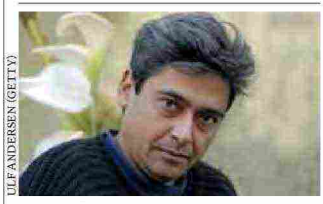
Non fiction Giuliano Milani

Fofi meridiano



Goffredo Fofi
Arcipelago Sud. Voci e luoghi della cultura italiana
A cura di Mirko Grasso, Feltrinelli, 352 pagine, 22 euro
In vista del voto che nel 2001 avrebbe eletto Rosa Russo Iervolino sindaca di Napoli, Nino D'Angelo propose a Goffredo Fofi di produrre un manifesto in cui lui e Maradona lo abbracciavano e una grande scritta gridava: "Vogliamo sindaco Fofi!". La storia si legge alla voce "Maradona" di questa grande enciclopedia a cui Fofi, pedagogo, critico, animatore culturale, stava lavorando prima di morire il 10 luglio scorso. Il libro raccoglie, ordinandole alfabeticamente, schede su personaggi (attori, scrittori, attivisti, artisti: da Eduardo a Gramsci, da Matteo Salvatore a Pasolini) e in misura minore fenomeni culturali, luoghi, eventi (la sceneggiata napoletana, Riesi) riconducibili in senso molto ampio all'Italia meridionale. Fofi aveva vissuto in Sicilia, dove aveva raggiunto Danilo Dolci, e appunto a Napoli (dove aveva fondato la mensa dei bambini proletari), trovandovi amici, collaboratori e fonti d'ispirazione. Sul sud ha scritto prefazioni, interventi, e recensioni: esperienze che confluiscono in questi profili intensi e partecipati che precisano spesso come l'autore ha conosciuto quel dato personaggio o perché è stato importante per lui. Così questo viaggio in un meridione che si allarga fino a Torino e Chicago fa apparire in trasparenza una biografia vissuta andando e tornando a sud, senza mai smettere di pensare. ◆

Subcontinente indiano


ULF ANDERSEN (GETTY)

Ruchir Joshi
Great eastern hotel
4th Estate
Affresco ricco e ambizioso dell'India in trasformazione, con Calcutta e il leggendario hotel al centro di storie intrecciate di politica, arte e passioni, che riflettono le contraddizioni e l'energia del paese. Joshi è nato a Calcutta nel 1960.

Mahesh Rao
Halflight
Pushkin
L'incontro e la separazione di due giovani tra le colline di Darjeeling e la città di Mumbai prima della depenalizzazione dell'omosessualità. Rao, nato e cresciuto in Kenya, ha radici familiari indiane e un forte legame culturale con l'India.

Megha Majumdar
A guardian and a thief
Knopf
Le vicende di due famiglie s'intrecciano in questo thriller letterario ambientato in una futura Calcutta piegata dal cambiamento climatico. Majumdar è nata a Calcutta nel 1987. Vive a New York.

Dur e Aziz Amna
A splintering
Duckworth
Tara lotta per sfuggire alla miseria del suo villaggio nel Punjab e costruirsi una vita migliore in città. Dur e Aziz Amna è nata nel 1992, in Pakistan. Risiede negli Stati Uniti.
Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio

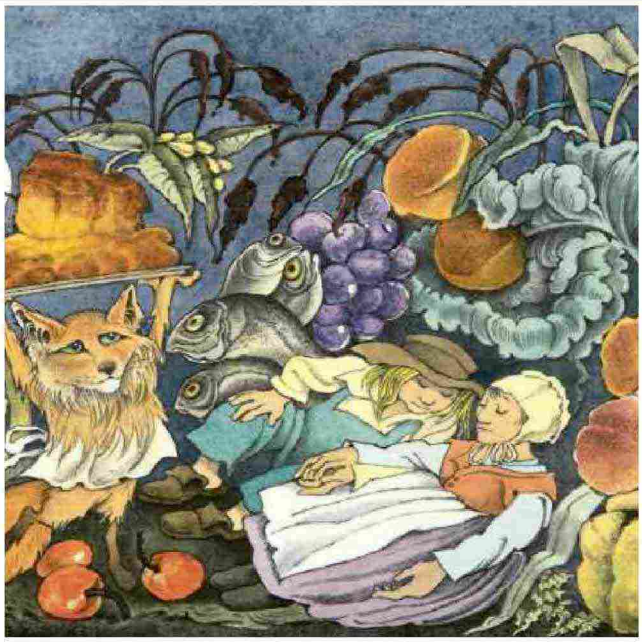
Cultura

Libri

Ragazzi

Una famiglia speciale

Kate DiCamillo
Il baule del capitano
Giunti, 160 pagine, 16,90 euro
Spelhorst è un vecchio capitano, un marinaio ormai in pensione, senza radici e senza affetti. Ha vissuto in una cripta di solitudine e silenzio per tutta la vita, non possiede caratteristiche distintive e non esprime le sue emozioni neanche per sbaglio. Molte di queste cose cambieranno quando l'uomo s'imbatte per caso in una graziosa marionetta, che luccica sotto le luci di un negozio di giocattoli. La marionetta vive quasi emarginata, appesa in disparte. Ma è la sua luce a colpire Spelhorst. Quando il capitano cerca di acquistarla arriva il difficile. Non può prendere la marionetta da sola, deve acquistare anche un re, un lupo, un ragazzo e un gufo. Un'intera "famiglia" legata dalle parole, poiché i pupazzi fanno parte tutti della stessa storia. Quello che succede dopo è materia di tutte le fiabe più belle. Le marionette, vive per loro natura e animate da personalità distinte, cominciano lentamente a parlarsi e a conoscere le vite degli altri. Dotate delle facoltà meravigliosamente umane dell'immaginazione e del desiderio, sognano oltre la loro stessa essenza. Se non avete mai letto un libro di Kate DiCamillo vi innamorerete della magia della sua scrittura immaginifica.
Igiaba Scego



Fumetti

L'orrore incantato

Stephen King, Maurice Sendak
Hänsel e Gretel
Adelphi, 47 pagine, 22 euro
L'unione tra Stephen King e Maurice Sendak, poeta dell'infanzia inquieta e magica, non è così strana poiché, come rileva lo stesso King nell'introduzione, "è quasi tutta la vita che scrivo di bambini come Hänsel e Gretel". King parte da un'illustrazione in particolare, quella della "famigerata" casetta di pan di zenzero "che si trasforma in un volto terrificante", vale a dire "il vero aspetto della casa, un essere demoniaco corrotto dal peccato, che mostra il suo volto solo quando i bambini distolgono lo sguardo". Una "mostruosità celata dietro un aspetto incantevole" che per King "racchiude il segreto di *Hänsel e Gretel*" e di tutte le fiabe. L'immagine in questione, d'ispirazione espressionista e all'origine concepita nel 1997 per uno spettacolo teatrale, non raggiunge i livelli di quelle, dall'estetica simile, del maestro argentino Alberto Breccia (per esempio il suo *Dracula* del 1984) o dei maestri delle origini, tutti d'avanguardia, da Winsor McCay e Lyonel Feininger, poi tra i fondatori della Bauhaus, a Gustave Verbeek, le cui storie se rilette al contrario rivelavano un mondo nascosto terribile e inquietante. Nondimeno è ugualmente molto potente e suggestiva. Nell'accompagnare King nella favola forse più sadica e crudele di tutte, Sendak riesce infatti a dargli anche qualcosa della poesia malinconica di chi è all'opposto dei Grimm, e cioè Andersen. Ma con il lieto fine. **Francesco Boille**

Ricevuti

Luca Sofri
Playlist
Altrecose, 744 pagine, 25 euro
Un libro che non vuole proporre playlist preconfezionate ma essere uno strumento per chi voglia ascoltare e godere le canzoni, e poi scegliersele.

Antonella Lattanzi
Chiara
Einaudi, 176 pagine, 18 euro
Marianna e Chiara crescono nella Bari popolare degli anni novanta in due famiglie che sembrano agli antipodi ma che si rivelano uguali nel modo in cui tradiscono, soffocano, feriscono.

Antonio Castronuovo
Dizionario del grafomane
Sellerio, 520 pagine, 17 euro
La grafomania si manifesta nei modi più diversi e l'autore la racconta facendo ricorso a brevi ritratti improntati all'ironia.

Cristiana Cella
Attraversare la notte
Altraeconomia, 256 pagine, 18 euro
La vita delle donne in Afghanistan è tornata a essere una prigione. Settanta racconti ispirati a testimonianze registrate negli ultimi quattro anni di dominio dei taliban.

Adam Weymouth
Il lupo solitario
Iperborea, 352 pagine, 20 euro
Un viaggio dalle montagne della Slovenia al parco della Lessinia, nel veronese. Centinaia di chilometri a piedi sulle orme di un lupo e fino al cuore del rapporto tra umani e animali nell'Europa contemporanea.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio